

I FATTI DI BOLOGNA E LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA

I fatti accaduti a Bologna negli ultimi giorni, oltre che a Roma), richiedono una riflessione da parte delle forze di sinistra, del sindacato, della classe operaia e degli studenti con un confronto ampio e democratico, combattendo ogni posizione burocratica nei confronti del movimento di massa, ogni repressione e censura del dissenso, che porterebbero soltanto alla divisione ulteriore delle forze anticapitalistiche e a favorire l'avversario di classe.

L'uccisione di un compagno studente da parte di forze di polizia è cosa che in trent'anni non era mai accaduta a Bologna.

A questa uccisione né la sinistra storica né il sindacato hanno saputo dare una risposta politica immediata, che unificasse la classe operaia al movimento degli studenti, in modo da battere gli atti di disperazione e di vandalismo, condannabili certo, ma conseguenza della condizione di emarginazione in cui gli studenti vivono e della crisi di strategia del PCI e del PSI che appoggiano un governo antipopolare.

Questa mancata risposta unitaria e di massa della sinistra ha permesso alla DC di mettere in stato d'assedio Bologna, come reazione all'incriminazione di Gui, come prova di forza del governo nella città, che esprime tradizionalmente la base di massa dei riformisti.

Da parte della sinistra storica e del sindacato (tolti in un primo tempo la FLM e alcuni settori del PSI) si è caduti nel disegno democristiano di coinvolgere la sinistra nella repressione del movimento degli studenti e si è fatta una manifestazione con una DC che è protagonista del disegno provocatorio di divisione del proletariato e di attacco allo stesso sul terreno economico e su quello repressivo dell'ordine pubblico.

Il nodo vero su cui tutti i democratici devono riflettere sta nel quadro politico uscito dopo il 20 giugno che, con il governo delle astensioni, ha fatto venir meno un punto di riferimento politico per l'opposizione sociale quale (pur con grandi limiti) era stato il PCI e che ha colpito l'autonomia e la capacità di mobilitazione del sindacato.

La linea dell'appoggio del PCI e del PSI ad Andreotti sta favorendo la DC che attacca il movimento su tutti i piani e ricomponne la sua unità interna sulle posizioni più moderate reazionarie (Cossiga e Fanfani). PCI e PSI, posti davanti all'alternativa di scegliere tra il movimento degli studenti e il cedimento al ricatto che la DC ha avanzato anche col discorso di Moro in Parlamento, hanno chiaramente scelto in questi giorni la seconda strada, che appare sempre più subalterna e priva di sbocchi positivi per la classe operaia.

La sinistra storica dunque, non solo è incapace di rispondere all'attacco ma viene coinvolta nella divisione del proletariato e tratta cedimenti sempre più gravi come la cessione ad un democristiano della Presidenza del consiglio Regionale, togliendola ad un socialista, in una regione a larghissima maggioranza di sinistra.

Tutto ciò senza contropartite non solo sul piano della soluzione dei problemi di fondo, ma neppure sul piano della compartecipazione al potere (es. le banche, che la DC tiene completamente nelle sue mani).

Occorre riflettere allora e cambiare linea prima che sia tardi e tutta la sinistra venga colpita.

Come Partito di Unità Proletaria e Avanguardia Operaia siamo impegnati con l'unificazione per creare una forza politica che si batta per aprire la strada ad una alternativa di sinistra e di lotta di massa contro la DC e contro l'attacco capitalistico alla forza e ai livelli di vita della classe operaia. Questa forza politica è necessaria per l'unità tra operai e studenti, tra occupati e disoccupati, per favorire nella lotta e nell'unità dal basso la crescita di un blocco sociale anticapitalistico capace di modificare profondamente la linea di collaborazione del PCI e del PSI col sistema di potere democristiano.

Solo un forte movimento articolato democraticamente, una sinistra unita contro le scelte padronali e la violenza del potere che tende a dividere il proletariato possono aprire la strada ad una alternativa che passi attraverso la sconfitta della sinistra di Andreotti, la spaccatura della DC, avviando con le lotte di massa la costruzione del governo, delle sinistre.

Con un movimento ed una sinistra uniti anche i colpi di coda reazionari sono destinati ad essere battuti.

Su questo chiediamo un confronto con tutte le forze democratiche e di sinistra, contro ogni repressione e censura del dissenso.

COMITATI REGIONALI

PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA PER IL COMUNISMO
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA